

Condividere . . . il viaggio

Prequel all'edizione tascabile dell'estate 2011 di *The World Is Open: How Web Technology Is Revolutionizing Education*

CURTIS J. BONK, PROFESSORE
INDIANA UNIVERSITY

DARE E CONDIVIDERE

Il libro del 2007 dell'ex Presidente degli Stati Uniti Bill Clinton, *Dare di più: come ognuno di noi può cambiare il mondo*, fornisce un semplice messaggio di speranza, ottimismo e cambiamento. Attraverso questo libro, Clinton cattura efficacemente il concetto di dare attraverso numerose immagini affascinanti. Ad esempio, persone come John Wood stanno lasciando il proprio lavoro alla Microsoft per creare centinaia di librerie, laboratori informatici e linguistici, rendendo l'educazione disponibile per i bambini di posti come Nepal, Laos, India, Cambogia e Vietnam attraverso il programma Room to Read. Per far funzionare questo programma, vi sono centinaia di persone che hanno donato libri, software, denaro e altre risorse per le librerie e la programmazione educativa di Room to Read.

Oltre a Wood, esiste Woods o forse dovrei dire il leggendario golfista Tiger Woods, che ha fondato il Woods Center, dove dei volontari offrono una guida in matematica, scienze e tecnologia per i giovani della California del Sud. Certamente, Clinton ha messo in risalto AmeriCorps, una organizzazione che aveva aiutato a creare nel 1993 durante la sua presidenza. Gli insegnanti di AmeriCorps lavorano per posti come il Sud Africa, il centro di Los Angeles e la zona di New Orleans colpita dall'uragano, per dedicare loro tempo, talento e servizi educativi.

La lettura del libro di Clinton trasforma qualunque lettore in un donatore. La raccolta di incantevoli storie di Clinton porta il lettore a visioni di come dare qualcosa, seppur apparentemente piccolo o insignificante, può fare un'enorme differenza. Le persone in tutto il mondo contribuiscono a diminuire l'inquinamento, scoprire cure per il tumore alla prostata e l'AIDS, facendo attenzione ai bisogni della pace globale e dando sostegno alle vittime dei disastri e delle emergenze naturali, come quelle devastate dallo tsunami che ha colpito il Sud e il Sud-est asiatico il 26 dicembre 2004, e quelle colpite dall'uragano Katrina otto mesi dopo.

Ognuno di noi ha qualcosa da dare – tempo prima o dopo il lavoro, lavoro fisico e sudore, idee innovative e altri tipi di sforzi mentali, denaro e materiali tangibili, e talenti e abilità unici – che possono avere un impatto positivo sugli abitanti di questo pianeta. Parallelamente all'atto di dare, di solito vi è un certo senso della condivisione – la condivisione di storie, punti di vista, gentilezza, salute, senso del dovere, risorse e così via. Infatti, condividere è parte del dare così come dare è parte del condividere. La condivisione è definita come un atto di contribuzione o di dare qualcosa. Condividere è ciò che rappresenta questo prequel, e forse la vita.

Se dare crea speranza per qualcuno, "condividere" potenzialmente moltiplica questo processo per comprendere tutti. Infatti, dare, seppur vitale per sostenere e arricchire la vita umana su questo pianeta, spesso è unidirezionale (cioè da un donatore verso un ricevente), i frutti della condivisione spesso si espandono in molteplici direzioni. La condivisione può infatti rappresentare un'espressione sinergica o il culmine del dare in cui ciò che viene dato o condiviso è duplicato, riusato e allargato alle persone che non immaginavano di beneficiare di questo atto. È evidente che la condivisione avviene in una dinamica altamente interattiva; a parte queste complessità, vi è una certa sovrapposizione tra dare e condividere.

Invece di cercare di elencare qui tutti gli atti relativi alla condivisione, mi concentro principalmente sulla condivisione nelle situazioni educative attraverso le tecnologie di apprendimento, ripercorrendo brevemente degli aspetti del mio personale viaggio relativo a tale condivisione durante gli ultimi vent'anni. Nel ventesimo secolo, gli educatori spesso erano dei donatori – coloro che danno alla società senza chiedere troppo in cambio. Tali persone dedicano il proprio tempo a educare studenti in qualunque momento e in qualunque giorno della settimana. Offrono il proprio talento in particolari aree di una materia e inventano

idee e attività in modo che altre persone possano essere motivate a raggiungere un alto livello. Certamente, questo modo di dare è un modello per le generazioni successive di educatori.

Ma nel ventunesimo secolo, le opportunità per gli educatori di condividere possono eclissare le opportunità di dare. Contrariamente al dare a uno specifico studente, in una specifica aula o scuola, la condivisione denota un impatto di lunga portata o almeno potenzialmente. Adesso, con la nascita di Internet e la condivisione online, potete avere un impatto su chiunque e ovunque su questo pianeta in qualunque momento del giorno. In particolare, la condivisione è aumentata negli ambienti di insegnamento e apprendimento grazie alle sole possibilità fornite dalle tecnologie collaborative on line.

PRIMA ONDATA DI TECNOLOGIA: DRILLING LEARNING

Fino a poco tempo fa, la tecnologia aveva un motivo per la mancanza della condivisione nell'educazione. Cioè, ciò che era sul computer di una persona era solo per uso personale e non doveva essere trasmesso a nessuno, perché poteva incoraggiare solo pensieri ingannevoli o indolenti. Degli esempi di questa prospettiva includevano l'istruzione programmata e l'istruzione computer-assisted (CAI) negli anni '60 e '70, che erano sottoprodotti del movimento behaviorista reso popolare dal famoso psicologo di Harvard B. F. Skinner e dai suoi seguaci. Allo stesso tempo, la tecnologia era usata essenzialmente per rafforzare l'apprendimento. Con tali prospettive la formazione delle persone a piccoli passi verso una abilità usando quello che molti oppositori chiamano "drill and kill instruction." La formazione vince sulla condivisione. L'individualismo prevale sulla collaborazione. *Risultato: la condivisione era virtualmente inesistente nella prima ondata della tecnologia informatica educativa.*

SECONDA ONDATA DI TECNOLOGIA: POTENZIARE L'APPRENDIMENTO

Dato che l'istruzione programmata e il suo stile di apprendimento alla fine sono scomparsi, molti educatori negli anni '80 e agli inizi degli anni '90 hanno iniziato ad usare la tecnologia per espandere o ampliare ciò che gli studenti dovrebbero fare nelle aree delle abilità di base come matematica, lettura e scrittura e altre materie e anche in altre ricerche di apprendimento meno definite. Non erano più limitati nell'uso della tecnologia per focalizzarsi su fatti e date e inculcarle una alla volta nella testa degli studenti. Vi è stato un enorme corteo funebre per l'istruzione programma e la CAI.

Ho assistito personalmente a parte di questo funerale di massa quando svolgevo la mia ricerca per il master in diverse scuole nel Wisconsin nell'estate del 1987. Molti studenti usavano dozzine di pacchetti software per il pensiero convergente volti a favorire il pensiero logico, il problem solving, il test delle ipotesi, le abilità di classificazione, il ragionamento deduttivo e fare deduzioni. Allo stesso tempo, ho testato una serie simile di pacchetti software divergenti per incoraggiare l'originalità, il brainstorming, il ragionamento spaziale, il riconoscimento di modelli e relazioni, la creazione di lavori originali in poesia, arte, disegno, animazione e musica. Ciò era lontano anni luce dalle esercitazioni programmate della maggior parte delle tecnologie usate nelle scuole a quel tempo.

Invece di limitare le opportunità educative degli studenti a una serie di standard od obiettivi predefiniti, questa generazione di software elevava o estendeva l'apprendimento oltre ciò che una persona può fare da sola. Tali strumenti tecnologici lavoravano sulle abilità cognitive e le espandevano per permettere dei risultati di apprendimento nuovi e di alto livello. Anche se la seconda generazione di tecnologia informatica educativa non era volta nello specifico alla condivisione e alla collaborazione, era uno strumento per estendere il funzionamento mentale delle persone. *Risultato: la tecnologia era uno strumento cognitivo per aumentare il pensiero e il ragionamento.*

TERZA ONDATA DI TECNOLOGIA: ESTENDERE L'APPRENDIMENTO

Usando la seconda generazione di tecnologia educativa per "potenziare" l'apprendimento, invece di trasmettere conoscenza, gli educatori iniziano a concentrarsi sui computer come strumenti cognitivi che potrebbero aumentare il funzionamento mentale, permettendo agli studenti di svolgere compiti che prima non erano possibili. Il mio progetto di dissertazione sui suggerimenti informatici per il pensiero critico e creativo, previsti in WordPerfect nel 1988 e 1989, era un primo esempio di potenziamento

dell'apprendimento con strumenti tecnologici. Tali modalità di potenziamento erano presenti anche in risorse supplementari come esami pratici, letture su temi attuali, strumenti di definizione e mappatura concettuale per scrivere saggi, simulazioni rudimentali, e altri supporti ai corsi di studio archiviati prima sui floppy disk e poi su CD, che spesso erano attaccati nella copertina interna del libro di testo.

Questo approccio era piuttosto comune dalla fine degli anni '80 alla metà degli anni '90. Sfortunatamente, la condivisione non era inclusa in questi cambiamenti, anche se era possibile condividere il disco. Inoltre, spesso, la tecnologia proposta dagli editori dei libri di testo era qualcosa che l'insegnante usava per dimostrare, insegnare, mostrare e spiegare concetti chiave, ma non era a disposizione degli studenti per provare o testare ipotesi, idee o per collaborare con altri. La manipolazione e la misurazione dell'apprendimento individuale rimangono bloccate nelle fasi della definizione, implementazione e valutazione della tecnologia.

Quando il Web è emerso come strumento educativo negli anni '90, gli educatori hanno iniziato a sperimentare in modo creativo. A quell'epoca, il focus è cambiato dall'uso della tecnologia per migliorare l'apprendimento all'uso della tecnologia per "ampliare" ciò che viene fatto. Questa era la terza generazione della tecnologia informatica educativa.

Ad esempio, all'Università dell'Indiana, dal 1996 al 2000, usavamo gli strumenti di terza generazione, come le conferenze su Web, per organizzare collaborazioni interistituzionali tra insegnanti non ancora in servizio in Indiana e in Finlandia. Questo progetto si è esteso presto per includere classi di Regno Unito, Perù, Corea, Carolina del Sud e Texas. Gli studenti discutevano i *case problem* emersi a scuola e proponevano soluzioni basate sulle letture del loro corso. Con tali progetti, le discussioni in classe potevano svolgersi sul Web durante la notte, dopo la lezione e anche dopo che gli insegnanti e i loro assistenti erano andati a letto. Non solo le idee venivano condivise a livello internazionale, ma venivano anche salvate online per la lezione successiva perché gli studenti potessero leggerle, rifletterci sopra e usarle.

Le attività che hanno ampliato gli ambienti di apprendimento si svolgevano anche a livello primario e secondario (K-12) e nella *corporate education*. Nelle aule K-12, ad esempio, progetti e iniziative come Keypals, il programma GLOBE (Global Learning and Observations to Benefit the Environment), il Journey North e Kids as Global Scientists hanno spinto l'apprendimento ben al di là delle aule tradizionali, in modo che i bambini possano condividere i loro scritti o risultati scientifici con i compagni di altre scuole, di altre regioni geografiche o paesi. Possono anche fare una videoconferenza live tra due o più scuole per condividere i progetti e le idee curriculari. Una programmazione di questo tipo e attività culturalmente utili erano volte a favorire una consapevolezza globale e una valutazione delle differenze e delle similitudini culturali nel mondo.

Nella *corporate training*, questa terza generazione di strumenti permette agli studenti di lavorare in gruppi con i compagni nell'organizzazione dislocata in diverse parti del mondo, usando forum per la discussione asincrona, conferenze sul web e chat online. Tali attività di formazione globale creano efficacia e ampliano la produttività in modi mai immaginati prima.

Come mostrano questi esempi, durante gli anni '90 le attività educative online andavano ben al di là delle quattro mura dell'aula. *Risultato: le idee relative all'uso della tecnologia per condividere cominciano a definirsi. Tuttavia, la condivisione era limitata alla condivisione di lavori in luoghi diversi, di opinioni nei forum di discussione e di idee via e-mail.*

QUARTA ONDATA DI TECNOLOGIA: TRASFORMARE E CONDIVIDERE L'APPRENDIMENTO

Anche se forse erano impressionanti, tutte queste attività nella terza generazione di tecnologie erano niente più di una condivisione minima rispetto agli standard Web 2.0 di oggi, dove la condivisione, i contributi e la partecipazione sono la norma. Rimane un mistero sapere dove porteranno tali sforzi, dato che la maggior parte degli educatori hanno solo iniziato quello che è il percorso che porta a un ricco labirinto di opportunità di condivisione. Molti esitano ancora a entrare nelle possibilità del Web 2.0, per paura di disturbare colleghi, studenti, amministratori, supervisori e altre parti coinvolte. Ad alcuni mancano un sostegno e una formazione

adeguati. Ad altri manca il tempo e l'interesse. Vi sono molti motivi per rimanere per mesi o anche anni fuori dal cambiamento tecnologico trasformativo nell'educazione e semplicemente affacciarvisi.

Come risultato di questi limiti, la condivisione, per la maggior parte, continua ad essere accidentale rispetto agli obiettivi del corso o all'esperienza di apprendimento; non è la prima motivazione per insegnare o formare con la tecnologia. Molti educatori che agiscono da questa prospettiva ammettono che le risorse educative, i materiali e le idee di condivisione hanno incredibili effetti collaterali (ad esempio, incontrare nuovi colleghi, aumentare la consapevolezza globale, aggiornamenti automatici, e così via). Il focus principale, tuttavia, sta nel favorire o ampliare l'apprendimento delle persone coinvolte nelle loro lezioni. Sfortunatamente, i loro obiettivi diretti e ultimi di solito non coinvolgono gli studenti di altre classi o istituti o studenti che non possono iscriversi a queste lezioni per svariati motivi. Questa prospettiva può cambiare nei prossimi decenni se lo studio e gli studenti online e non tradizionali diventano la norma.

Ciò che dovrebbe essere chiaro fin da subito è che l'uso della tecnologia per favorire e ampliare gli ambienti di insegnamento e di apprendimento è relativamente indolore. La fase successiva della tecnologia educativa, nata alla fine degli anni '90 e ancora in corso di evoluzione, si riferisce all'uso della tecnologia per trasformare il curriculum. La trasformazione dell'educazione con la tecnologia non è stata adottata in modo così ampio come alcuni pensano, ma è in corso un grande cambiamento.

Adesso, con la tecnologia informatica educativa di quarta generazione, come il Web 2.0, i corsi saranno completamente ripensati e rinnovati per usufruire dei vantaggi dell'apprendimento autentico e di un pubblico reale per la collaborazione e l'interazione. Ad esempio, online vi sono dei rapporti da discutere e analizzare durante le lezioni di economia, indagini web-based e sondaggi a cui accedere e forse verificare nei corsi di ricerca, film digitali prodotti da studenti e condivisi su YouTube per i corsi di antropologia culturale, mappe Google inserite nei corsi di architettura o studi urbani, podcast accessibili gratuitamente di radio spagnole per corsi di lingue e corsi di lingua attraverso Skype. Gli studenti possono registrare, comunicare e dibattere di problemi o casi reali che si sono trovati ad affrontare, invece di discutere di argomenti programmati dai libri di testo. E, cosa altrettanto interessante, le risposte a questi problemi potrebbero arrivare da persone che non incontreranno mai fisicamente. *Risultato: la condivisione in questa quarta fase di integrazione tecnologia è molto più interessante e ricca di multimedia; indubbiamente, sarà presto accettata come pratica educativa standard.*

LA CONDIVISIONE SI DIFFONDE

Nonostante le centinaia, se non migliaia di esempi di insegnamento trasformativo, vi sono molti ostacoli su questa strada. Ad esempio, alla fine degli anni '90, Murray Goldberg, ex professore di informatica alla University of British Columbia, ha creato una comunità di utenti di alto profilo sul suo popolarissimo sistema di gestione di corsi, WebCT. Anche se non lo aveva previsto, questa comunità è nata da una base di utenti del suo prodotto in rapida crescita, grazie ai suoi sforzi. Permettere ai formatori di usare inizialmente il prodotto gratuitamente non ha posto problemi.

Durante questa fase di crescita, Goldberg ha iniziato a pensare a come sarebbe stato se i formatori avessero usato contenuti, risorse, idee e anche stili o approcci di insegnamento condivisi su WebCT. In qualità di presidente e fondatore di WebCT, sperava che i formatori che usavano WebCT (e altri sistemi di gestione dei corsi) potessero navigare nei contenuti condivisi online e scriversi reciprocamente per il permesso di usare le risorse trovate. E anche se all'epoca c'erano 150.000 corsi in formato WebCT e cinquanta e-mail al giorno da un gruppo di utenti attivi e solleciti, solo due persone volevano inserire i propri corsi perché altri li potessero vedere, solo due corsi su 150.000. Certo non era la cultura della condivisione che lui e altri pionieri dell'apprendimento online avevano immaginato. Cosa era andato storto?

Vi erano due enormi limiti alla condivisione dei contenuti online: la proprietà e il copyright. Alcuni erano preoccupati per chi possedeva i materiali e se ne avrebbero beneficiato se condividevano tali contenuti. Altri temevano che gli avvocati delle case editrici vedessero le risorse che stavano usando senza un vero e proprio copyright e intentassero un qualche tipo di azione legale. Altri ancora ponevano problemi sulla pirateria dei propri materiali.

Quando furono posti i problemi del copyright e della proprietà della conoscenza, Goldberg e molti altri si sono trovati davanti a un muro. Avevano colto le nuove potenzialità della comunità online di formatori, ma gli mancava il processo perché ciò accadesse davvero. I formatori volevano condividere, ma non potevano, a causa di diverse politiche interne, regole e mandati amministrativi, paure esterne, barriere e problemi dalla parte dell'industria dell'editoria – per non citare i requisiti legati dei governi statali e federali.

Parte del problema era la novità dell'apprendimento online. Oggi, gli educatori e gli istituti e le organizzazioni per cui lavorano hanno una migliore comprensione, seppur ancora imperfetta, di ciò che le leggi permettono in termini di copyright. Gli stessi istituti e organizzazioni hanno previsto delle politiche e procedure più efficaci per il copyright. Un'altra parte del problema era il fatto che il primo sistema di riconoscimenti per la maggior parte dei formatori dell'istruzione superiore è basato sulla ricerca; raramente, o mai, prevedeva invenzioni didattiche o la condivisione di tali invenzioni. Un altro problema ancora era l'enfasi sull'individualismo nella maggior parte delle situazioni educative (come l'insegnamento individuale, l'apprendimento individuale, la valutazione individuale e così via), ma mai la collaborazione. Superare tali paure richiederebbe più di qualche anno di familiarizzazione con gli ambienti di apprendimento online e di condivisione dei contenuti al loro interno.

Quando queste barriere iniziano a vacillare, sono emersi diversi indicatori del nuovo impeto di cambiamento. Un indicatore storico risale alla fine del 2006, quando la rivista Time indica "You" come personaggio dell'anno, riconoscendo il crescente uso delle tecnologie online che rafforza le persone. Appare evidente che le persone possono contribuire all'apprendimento e commentare l'apprendimento di altri, invece di riceverlo passivamente. Allo stesso tempo, l'assenza di copyright su molte conoscenze dei secoli precedenti al web 2.0 ha permesso di condividere immense quantità di creatività e innovazione dopo il Web 2.0.

Tra qualche secolo fa, gli storici diranno che negli anni 2000 siamo entrati in un'epoca di abbondanza di conoscenza e informazioni. Per ogni documento o e-book coperto da copyright, ve ne erano tantissimi da cui prendere informazioni che erano gratuiti e condivisibili con altri. Apportando un ulteriore elemento che si aggiunge al movimento della gratuità e del libero accesso, spesso questi materiali possono essere ampliati, rimaneggiati, e riusati in modi completamente nuovi. Un'organizzazione no profit chiamata Creative Commons è nata per aiutare le persone a condividere e costruire sopra i lavori di altri, attenendosi alle leggi sul copyright previste. Con Creative Commons, gli strumenti adesso erano disponibili per le persone che creano una risorsa educativa per dare libertà ad altri che la vogliono condividere, rimaneggiare e usare a livello commerciale. Quando ciò è accaduto, il termine "ShareAlike" è diventato più in uso di "copyright."

Contribuire o dare ad altri è ciò di cui parlano Web 2.0 e il libro di Bill Clinton. Il Web 2.0 tratta della condivisione. Condividiamo podcast di ciò che abbiamo trovato online e podcast che abbiamo prodotto. Condividiamo idee nei nostri wiki o contribuiamo a pagine wiki esistenti trovate su Wikipedia o WikiQuotes. Condividiamo i nostri corsi e le risorse educative con altri.

Contribuiamo anche a ciò che gli altri vogliono condividere con noi. Contribuiamo a specifici trasmissioni online, post di blogger, canali di creatori di video su YouTube, e una serie di altri contenuti online. Tutti questi eventi significano che voi, le persone, controllate la vostra esperienza educativa, invece che qualcun altro lo faccia per voi.

Grazie a persone come Murray Goldberg e alla nascita delle tecnologie Web 2.0, adesso vi è grande fermento intorno alla condivisione dell'educazione. Durante i miei viaggi negli anni passati in posti come Cina, Spagna, Taiwan, Thailandia, Corea, Irlanda, Regno Unito, Islanda e Arabia Saudita, le persone parlavano della condivisione e delle possibilità che comportava per l'educazione. Sta iniziando ad avere senso, soprattutto quando si verifica una diminuzione del budget o una crisi economica.

Non era così solo cinque o dieci anni. Ad esempio, quando ho tenuto più di una dozzina di interventi sull'e-learning in quattro diverse città in Australia nell'agosto del 2000 e ho citato la condivisione, una risposta comune era "la condivisione può funzionare negli Stati Uniti, ma non qui". Questo mantra veniva ripetuto quando sono andato in Finlandia circa un anno dopo e un anno dopo in Nuova Zelanda, Corea e ancora in Australia. Negli Stati Uniti sentivo gli stessi commenti, ma all'inverso, può essere fattibile negli altri paesi in cui va, ma non qui, non ora né mai.

Come Murray Goldberg, il mio ottimismo su come la condivisione e la collaborazione online potessero cambiare l'educazione nel mondo ha iniziato a diminuire all'inizio di questo decennio. Non importava dove fossi. In qualunque posto mi fermassi, erano sempre le stesse tristi novità, le stesse domande e di solito la stessa resistenza e riluttanza a condividere. Potevo trovarmi nel mezzo di un aeroporto internazionale pieno di professionisti dell'educazione provenienti da centinaia di paesi, ognuno diretto in una direzione diversa, e ognuno di loro si sarebbe potuto fermare e dire esattamente la stessa cosa: "nel mio paese non condividiamo".

Non solo la maggior parte degli educatori lavoravano da soli e isolati dagli altri, ma non volevano neanche che i loro materiali educativi venissero esposti o sfruttati dalla comunità mondiale che poteva criticarli o gestirli male. Questi dubbi non erano piccoli o limitati, ma enormi, penetranti e intensi.

L'ESPANSIONE GLOBALE DELLA CONDIVISIONE

Per fortuna, i pionieri della condivisione sono riusciti a sconfiggere tali paure. Ogni anno che passa, i professionisti dell'educazione e della formazione nelle scuole K-12, nei college e nelle università, e gli ambienti educativi, no profit, militari e governativi sono molto più a loro agio con la condivisione di idee, contenuti e *best practice* educative. Il tempo, l'esperienza nell'insegnamento con le risorse online, modelli ed esempi di altri, e la familiarità con il Web, hanno ampliato il punto di vista di coloro che erano esitanti e riluttanti. Condividere è diventata una parte importante del lessico educativo. Fa parte di ciò che fate quando insegnate, create materiale educativo o valutate innovazioni educative. Condividete risorse e materiali nei portali online e dei repositories di contenuti, rendete le best practice disponibili sul Web perché altri le studino e condividete i vostri risultati. Gli studenti e i potenziali studenti di qualunque angolo del pianeta beneficiano di questa condivisione.

La condivisione adesso permea la società. La nostra condivisione casuale può avere un impatto su un bambino o un adulto nelle zone rurali della Cambogia, del Cile, del Chad o in Canada. Ad esempio, diamo un'occhiata veloce al Canada.

Nelle zone settentrionali delle province canadesi di solito non vi sono strade, tranne durante le stagioni invernali quando si possono formare dei ponti di ghiaccio. A causa di questi limiti fisici, spesso l'educazione è condivisa in modo elettronico. In alcune zone dell'Ontario settentrionale, migliaia di persone della First Nation non hanno strade pavimentate, tubazioni e altre amenità che molti di noi danno per acquisite. È incredibile che, ciononostante, molti abbiano un accesso a banda larga alle opportunità educative attraverso programmi come Contact North e Good Learning Anywhere Project. E grazie a questo accesso a portata di mano, gli studenti dell'Ontario settentrionale, così come gli studenti in qualunque altro angolo del mondo, possono impegnarsi e condividere gratuitamente i materiali dei corsi del MIT e di numerose altre università. Perché? Perché queste risorse sono state condivise!

Anche se gli esempi della condivisione educativa non sono tra le novità così spesso come gli esempi dei documenti di Clinton, non sono però meno comuni. Molte università e organizzazioni educative stanno condividendo online materiali dei corsi e risorse informative, compresa l'iniziativa OpenCourseWare (OCW) del MIT – un piano per mettere gratuitamente ogni singolo corso del MIT su Internet.

Quando Charles Vest, allora presidente del MIT, annunciò questa iniziativa OCW, il 4 aprile del 2001, molti temettero le intenzioni del MIT, le conseguenze per gli istituti di istruzione superiore e altro ancora. Solo un paio di anni dopo l'annuncio di Vest, vi erano già centinaia di corsi on line e migliaia di ore di contenuti gratuiti. Grazie a più di un milione di visitatori ogni mese, il progetto OCW del MIT sta avendo un impatto incredibile. Le testimonianze sulla homepage del OCW sono di persone provenienti da paesi come Croazia, Argentina, Nigeria, Marocco, Indonesia, Stati Uniti e Cina.

Questa iniziativa è così importante che i corsi OCW del MIT sono stati tradotti in spagnolo, portoghese, thai, francese, tedesco, vietnamita e ucraino. Grazie a questi sforzi, una vasta percentuale della popolazione mondiale adesso può studiare da quella che era l'idea iniziale di una persona di condividere. Altre stimate

università come Johns Hopkins, Tufts, Notre Dame, Utah State, Carnegie Mellon, Korea University, la Open University nel Regno Unito, e un consorzio di università in Giappone, compresa l'Università di Tokyo, hanno seguito l'esempio del MIT di mettere alcuni corsi online gratuitamente.

Dato che tali corsi sono condivisi, il mondo spinge in modo naturale verso un posto migliore e più illuminato dove mettere la tenda, aprire il laptop, e vivere e studiare. Anche se alcuni pensano che non ci sia nessun educatore che valuta gli studenti che lavorano nei corsi OCW, l'apprendimento estensivo è possibile senza educatori. L'apprendimento autoregolato, esplorativo e gestito personalmente prevede attività legittimate ed educative; e spesso è un apprendimento più eccitante, piacevole e vantaggioso di quello gestito dall'insegnante. Ricordate, comunque, che adesso, esplorare tali risorse non porta a crediti o a una certificazione. La recente nascita di enti online come la Peer 2 Peer University e la University of the People, che usano esclusivamente contenuti educativi aperti, possono cambiare questo aspetto.

Non sono solo i materiali dei corsi ad essere condivisi, ma anche i podcast o i file audio online di lezioni, conferenze, presentazioni di studenti e altre risorse educative. Le persone stanno condividendo idee nei loro blog online. Infatti, chiunque viva nel ventunesimo secolo con un accesso a Internet può essere un giornalista. Inoltre, le scoperte e le nuove teorie non devono più aspettare anni per essere lette, discusse, commentate e riviste. La vita alla velocità di Internet è accelerata, personale, avvincente e divertente!

IL MIO VIAGGIO DI CONDIVISIONE

La condivisione di pensieri, ricerca iniziale, idee collaborative e annunci in un blog o una homepage personale aiutano sia chi condivide che chi riceve. Ad esempio, i risultati di una semplice condivisione di post su un blog può diventare un giornale o un articolo, o addirittura un libro. E con i libri in accesso libero e gratuito ai giornali, i libri *open sources* e i wikibooks, la condivisione è amplificata da un semplice post su un blog o un'idea buttata giù sul tovagliolo di un ristorante a una serie di idee con partner collaborativi in tutto il mondo. Molti studenti oggi mettono libri interi sul Web perché chiunque scarichi l'intero testo o parti di esso, in base alle necessità.

Non solo ho visto questa condivisione in azione, ma ho contribuito personalmente allo sviluppo di una serie di strumenti e risorse di condivisione. Tra la fine del 1998 e l'inizio del 1999, ho sviluppato con una dozzina di dottorandi diversi strumenti di condivisione e risorse associate per un testo universitario di psicologia educativa pubblicato da Houghton Mifflin. Lo scopo per gli studenti e gli insegnanti che usavano il libro era di condividere le attività educative, gli eventi e le idee online. Potevano anche trovare consigli, esempi e template per il loro insegnamento. Abbiamo chiamato il sito di condivisione del libro di testo e il portale INSITE.

Una volta fatto INSITE, abbiamo esteso queste idee con una risorsa globale gratuita per gli insegnanti dei college e i formatori della *corporate education* chiamata InstructorShare, sviluppata con CourseShare, una società che abbiamo creato per aiutare a condividere gratuitamente le risorse educative con il mondo. Lo scopo di InstructorShare era di semplificare la condivisione di risorse e materiali di apprendimento con la comunità educativa mondiale. Con InstructorShare, gli insegnanti dell'istruzione superiore e i formatori negli ambienti *corporate* condividono elementi multimediali, presentazioni di libri, innovazioni didattiche e informazioni su conferenze in più di duemila comunità di ambiti o discipline diverse. Un aspetto importante era che gli insegnanti potevano discuterne l'uso in modo asincrono o sincrono.

Anche se InstructorShare veniva usato velocemente da migliaia di persone, i problemi legati al copyright ci obbligavano a metterli offline dopo pochi anni, ma rimane comunque un modello di condivisione online. Non più di dieci anni dopo, esistono dozzine di altri repositories online (banche dati di contenuti o oggetti di apprendimento) o referatories (banche dati di link), compresi siti conosciuti come MERLOT (USA), Connexions (USA), CAREO (Canada) e Jorum (UK).

E anche se abbiamo deciso di concludere il progetto InstructorShare, non abbiamo smesso di condividere. Infatti, per buona parte dei successivi cinque anni, la mia squadra ha creato una serie di portali di condivisione compreso BookstoreShare, UniversityShare, LibraryShare, TrainingShare e PublicationShare;

solo gli ultimi due sono ancora operativi. LibraryShare, ad esempio, indicizzava biblioteche digitali e risorse librarie online e centinaia di biblioteche pubbliche e universitarie del Nord America. In modo simile, BookstoreShare era creato per portare gli utenti verso un mondo più vitale di libri digitali gratuiti o in accesso libero. Invece, UniversityShare, offriva una mappa virtuale delle home page dei college e delle università del mondo. L'unico prodotto commerciale che abbiamo sviluppato, SurveyShare, è diventato il risultato dei nostri sforzi più usati, con decine di migliaia di persone che ogni anno sviluppano indagini online con esso e centinaia di migliaia che lo usano gratuitamente. Gli utenti di SurveyShare possono creare in modo collaborativo e condividere le proprie indagini e i relativi risultati con colleghi e amici.

La condivisione tra le persone caratterizza questa quarta fase tecnologica. Ogni strumento, sistema, risorsa o corso creato online deve avere delle opportunità di condivisione o conseguenze perché sia valutato e usato in modo positivo. Per fortuna, il mondo si sta riempiendo di strumenti e opzioni di condivisione online.

ALTRE QUESTIONI RELATIVE ALLA CONDIVISIONE

In qualità di pionieri in questo viaggio della condivisione online, volevano trovare il modo di condividere la conoscenza del mondo creando un compendio di link a tutte le biblioteche, librerie e università online che potevamo trovare. Erano obiettivi ambiziosi, ma molte organizzazioni e istituti adesso stanno creando biblioteche e siti di aggregazione di contenuti online che fanno questo e molto altro. Ad esempio, il personale di Google, in collaborazione con alcune delle principali biblioteche pubbliche, college e università, sta digitalizzando numerosissimi libri con l'obiettivo di diventare la fonte principale del pianeta per la conoscenza del mondo. Milioni di e-book accessibili su Google, o almeno parti di essi, adesso sono condivisi con la comunità mondiale online. Ciò è ulteriormente ampliato dal lancio, verso la fine del 2010, del Google ebookstore con più di 3 milioni di libri tra cui scegliere.

Non siete soddisfatti da queste scelte? Bene, una coalizione guidata dall'Internet Archive sta creando una biblioteca digitale gratuita dei contenuti di Internet. Con il suo progetto di book-scanning, l'Internet Archive è in un testa a testa con Google. L'incentivo è che i dirigenti all'Internet Archive non vogliono che Google abbia il monopolio. E ci stanno investendo molto. All'inizio del 2011, vi erano 2,6 milioni di documenti testuali *open access* nell'Internet Archive (compreso più di un milione di libri digitali che possono essere stampati gratuitamente). Queste gare per archiviare la conoscenza del mondo, pensano semplicemente alle modalità innovative in cui gli insegnanti nei paesi in via di sviluppo possono usare milioni di libri gratuiti e open access disponibili online.

La ricerca globale verso la digitalizzazione degli oggetti della conoscenza non riguarda solo i libri. L'Internet Archive sta cercando di indicizzare l'intero Web. Nel "Wayback Machine", ad esempio, una persona può ricercare le pagine Web per anno, mese e data. L'Internet Archive non guarda solo al passato, ma anche al presente e al futuro del Web. A settembre 2009, l'Internet Archive aveva indicizzato 150 miliardi di pagine web. Mentre a gennaio 2011, aveva indicizzato 420.000 film e video, circa 760.000 file audio (compresi 86.000 concerti di musica live), circa 60.000 mappe della United States Geological Survey, 34.000 strumenti software gratuiti e una vasta gamma di risorse educative aperte. Questo è proprio un progetto ambizioso!

Rileggete questi numeri e poi fermatevi un momento a pensare a quanto apprendimento può svolgersi non solo in questo momento o in un anno particolare, ma per decenni o anche secoli a venire. Pensate a tutte le persone che potranno usufruire di queste risorse educative e grazie ad essere cambiare in meglio.

Da quando esistono questi progetti colossali di scannerizzazione e indicizzazione, la condivisione non è più oggetto di dibattito o di resistenza; invece è un elemento chiave di ciò che significa formarsi, indipendentemente da dove vi trovate. Ciò che ci dicono questi numeri è che stiamo condividendo le specie. Credo che questi atti di dare e condividere potrebbero definire chi siamo veramente come esseri umani.

In questo contesto, le conversazioni sulla condivisione sono cambiate molto. Adesso quando vado in diversi paesi e città, le reazioni sono molto diverse da quelle del 1999 o 2000, o anche solo di uno o due anni fa. Posso testimoniare nuove possibilità di condivisione per ogni viaggio che faccio. A Taipei nel luglio 2005, ho incontrato Lucifer Chu, che ha donato centinaia di migliaia di dollari del proprio denaro per tradurre i

corsi del MIT in cinese tradizionale e semplificato, in un progetto chiamato Opensource Opencourseware Prototype System (OOPS). Lucifer è un leader energetico, divertente e carismatico che sta cambiando il mondo traducendo gli sforzi e la conseguente condivisione.

Per fortuna, il progetto OOPS non è l'unico. La condivisione riguarda le connessioni e una risorsa fenomenale per farle è chiamata "Connexions." Una visita alla Rice University di Houston, Texas, nel novembre 2006 – dove il progetto Connexions ha la sua sede – ha confermato che hanno sviluppato una delle collezioni cresciuta più velocemente e più usata di materiale scolastico on line nel mondo. Nel gennaio 2011, Connexions conteneva più di 7.000 di moduli di corsi disponibili da scaricare in ambiti come fisica, storia, musica, informatica, nanotecnologia e biodiversità, con più di cento milioni di pagine cliccate ogni mese. Con le idee innovative del Professor Richard Baraniuk, il fondatore e uno degli architetti capo di Connexions, le persone di Connexions non ospitavano solo un ampio repository di materiali educativi – stavano costruendo un potente set di strumenti software gratuiti e risorse per estendere gli sforzi di condivisione e collaborazione.

Un sito simile e più strutturato, MERLOT, è nato dal California State University Center for Distributed Learning a metà degli anni '90. A gennaio 2011, conteneva più di ventiseimila risorse di contenuti e poteva vantare 19.000 membri in tutto il mondo che usano risorse condivise online e le valutano in un sistema di peer-review. Ogni volta che navigo in MERLOT, trovo le risorse che contiene veramente incredibili. E, come spiegherò più avanti nel libro, se sono un insegnante, possono collegarmi rapidamente a Curriki per contenuti gratuiti K-12 o per accedere gratuitamente al Global Text Project e a libri di testo digitali *open access* volti ad aiutare a formare le popolazioni svantaggiate dell'Africa e dei paesi in via di sviluppo nel mondo.

Ma il viaggio continua. Quattro mesi dopo il viaggio di novembre alla Rice University, vi sono tornato nel marzo 2007 per partecipare all'incontro dei beneficiari della Hewlett Foundation. Questa riunione a Houston riuniva le persone che avevano usufruito di un finanziamento dalla fondazione per condividere esperienze sulle risorse educative aperte (*open educational resources* – OER) che stavano sviluppando, promuovendo e valutando – era un incontro di condensori sulla condivisione. Indubbiamente, il movimento OER è l'evento educativo più affascinante e con più effetti degli ultimi decenni. Potrebbe essere il culmine di Internet. Infatti, OER ha delle conseguenze di lunga portata. Dal momento che l'educazione è condivisa e quindi cambia le vite di milioni di giovani, allo stesso modo le economie e le relazioni internazionali cambiano, portando a ulteriori trasformazioni nell'autostima personale e nel potenziale di risultati educativi minori o maggiori e nuove competenze inattese.

UNIRSI ALLA RIVOLUZIONE DELLA CONDIVISIONE

Non importa se viaggiate o con chi comunico adesso, le storie che sento sono molto diverse e a volte estremamente ottimiste. I semi della condivisione sono cresciuti e sono diventati frutti educativi. Non vi sono più proteste contro l'apprendimento online o la condivisione di tali risorse e apprendimento. Le visite in diverse città di Messico, Australia, Singapore, Malesia, Arabia Saudita, Emirati Arabi, Corea e Canada, nel 2009 e 2010, confermano quanto già detto. Ogni volta, le persone mi chiedevano se potevano mettere in videostreaming i miei interventi. Gli rispondevo di usarli in podcast, videostreaming, Webcast, podcast o qualunque altra cosa volessero farci. Sentitevi liberi di postare le mie slide, gli abstract dei miei interventi, immagini o biografie. Tutta l'educazione dovrebbe essere condivisa. Più condividiamo le risorse educative, più la conoscenza di questo pianeta è aperta ai suoi studenti.

Cosa potete condividere per aiutare l'educazione nel mondo?

1. Mentoring: potete iscrivervi per essere un mentore, consulente o tutor online nella vostra area di esperienza. Molte organizzazioni professionali oggi includono alcuni tipi di servizi di tutoraggio, comprese ingegneria, economia e la professione di infermiere.
2. Contenuto dei corsi: se siete nell'istruzione post-secondaria, potete condividere i contenuti educativi che avete creato in siti come MERLOT.org o Connexions. Se siete nell'educazione K-12, forse potete contribuire o usare Curriki o uno degli altri siti di condivisione dei piani delle lezioni online. Coloro che sono in posizioni *corporate*, no profit o governative, possono parlare ai responsabili della vostra formazione di cosa è possibile condividere nella vostra organizzazione. Gli studenti informali

- e i cittadini del mondo possono creare una homepage del corso o individuare, podcast o mettere online video educativi in cui condividono idee ed esperienze.
3. Unirvi al movimento OCW: a livello organizzativo o istituzionale, potete condividere corsi o programmi interi nel movimento OCW. In questo caso, gli amministratori devono considerare di fare proposte e piani strategici.
 4. Esperto ospite: potete essere un esperto ospite in una chat online o Webinar. Potete anche mettere su podcast un intervento su un argomento o metterlo sul Web perché altri vi accedano gratuitamente, come su iTunes. Allo stesso modo, potete mettere in videostreaming una lezione che fate in classe, in una conferenza o in un workshop, per una libera distribuzione alla comunità mondiale.
 5. Collaborazione: potete iscrivervi a ePals o Keypals per impegnarvi in una collaborazione online con un'altra scuola. Potete anche condividere prodotti culturali o lezioni per attività ed eventi collaborativi. A livello *corporate*, potete condividere problemi e soluzioni di software, formazione su nuovi prodotti e ulteriore capitale intellettuale in wiki, blog, podcast o un altro strumento tecnologico adeguato.
 6. Traduttore: potete proporvi come volontario per tradurre risorse educative aperte o OpenCourseWare nella vostra lingua materna.
 7. Portali: potete creare, indicizzare o unire portali educativi di contenuti online. Potete anche lanciare sul mercato o mostrare qualunque portale nuovo o utile che trovate.
 8. Valutatore: potete aiutare nella valutazione dei contenuti online. Potete anche sviluppare metodi e forme di valutazione da usare.
 9. Sviluppatore di software: gli sviluppatori di software possono offrire versioni open source o inizialmente gratuite dei propri software o sconti speciali per il settore educativo.
 10. Blogger: potete usare il blog per eventi attuali in ambito educativo, per condividere ciò che sta succedendo. Allo stesso tempo, potete creare collegamenti ipertestuali all'interno del vostro blog, collegando il vostro post ad altre risorse educative, documenti, tendenze ed eventi.

Questa lista è solo una parte di ciò che è possibile. Evidentemente, le opportunità di condividere le nostre vite educative stanno esplodendo. È una parte fondamentale del concetto di dare di cui parla Clinton. La condivisione dell'educazione è tra gli atti più potenti di dare che gli essere umani possono fare. E la condivisione dell'educazione può avvenire in una vastissima gamma di forme.

La condivisione può essere casuale tra amici che insegnano la stessa materia e che vogliono usufruire reciprocamente di ciò che hanno sviluppato o svolto. Questa condivisione può comportare una nuova attività educativa da testare o un video che avete trovato su YouTube, CNN Video o BBC News and Videos. Ogni esempio di condivisione tra amici e colleghi, per quanto casuale, permette innovazioni, cambiamenti e nuove idee da sperimentare e forse un giorno sbocciare in altre discipline. La condivisione educativa online spesso è creativa, spontanea e casuale. E quindi è virtualmente non tracciabile. Ma come dimostrato da milioni di visite di questi siti ogni giorno, sta succedendo!

La portata della condivisione online varia. Può avvenire tra poche persone o forse può beneficiarne una sola. Allo stesso tempo, può essere usata da gruppi, scuole, comunità locali, paesi, regioni o dalla comunità mondiale. La condivisione può aver senso in un determinato momento e poi sparire. Può anche essere più duratura e virale, e andare a toccare persone lontane oltre a quelle previste inizialmente e ripetersi un milione di volte.

La quarta generazione di tecnologie educative non solo ha reso la condivisione possibile, ma ha anche incoraggiato molto. Per milioni di persone di tutto il mondo, queste tecnologie sono indispensabili; rappresenta come un numero infinito di persone vivono gli aspetti relativi allo studio della loro vita. Di conseguenza, le storie di condivisione nell'educazione saranno parte dell'insegnamento e dell'apprendimento per i decenni a venire. Gli insegnanti continueranno a essere donatori, ma chiunque sia coinvolto nell'educazione e nella formazione, indipendentemente dal ruolo o dalla capacità, saranno condivisori e godranno della condivisione.

Non mancano le opportunità di condivisione oggi, e non mancheranno tra dieci, venti o cento anni. Con ogni nuova generazione, la condivisione diventerà sempre più sinonimo di educazione, perché la condivisione, come il dare, è alla base del significato dell'essere umano. Ogni persona su questo pianeta si aspetta di

condividere le proprie idee, il proprio talento, l'esperienza, i giudizi, i prodotti, la banda larga, le scoperte scientifiche e i materiali educativi con altre persone, usando diverse forme di tecnologia online. Com'è nella vita del ventunesimo secolo e oltre.

Come nella documentazione di Bill Clinton su come dare può cambiare il mondo, attraverso la condivisione, chiunque può contribuire alla soluzione di problemi educativi e all'implementazione di riforme educative progressive. Cosa dividerete e dove porteranno i vostri viaggi in questo contesto? Spero che troverete il tempo di condividere i vostri risultati.

Fatemi sapere cosa ne viene fuori. Aspetto di avere notizie delle vostre ricerche di condivisione innovativa.

Curtis J. Bonk

Indiana University, 1° gennaio 2011

Questo documento è un prequel all'edizione tascabile dell'estate 2011 di:

Bonk, C. J. (July 2009). *The World Is Open: How Web Technology Is Revolutionizing Education*. San Francisco: Jossey-Bass. (Stampato da Wiley).

Nota: per ordinare il libro *The World Is Open* o per accedere alle relative risorse gratuite (comprese citazioni, risorse Web, riferimenti, rassegne, prefazione, postscritto e un'estensione e-book gratuita con lo stesso ordine dei capitoli ma contenuti diversi), andate su: <http://worldisopen.com/>

Per ordinare il libro direttamente da Wiley, andate su:

<http://www.wiley.com/WileyCDA/WileyTitle/productCd-0470461306,descCd-buy.html>